

«Territorio non sicuro per colpa della burocrazia»



«Siamo di fronte all'ennesima emergenza che poteva essere molto arginata se tutte le opere di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio già programmate da tempo fossero partite». E' l'accusa di Ance Grosseto, all'indomani degli eventi meteorologici avversi che, nella vicina provincia di Livorno hanno causato otto morti e danni per milioni di euro.

«In questi anni sono stati fatti passi avanti con l'Unità di Missione Italia Sicura istituita dal Governo nazionale per recuperare fondi e risorse, ma ancora insufficienti sono i risultati che i territori hanno colto», accusa l'associazione, secondo cui «occorre rimuovere gli ostacoli burocratici e attribuire responsabilità chiare, secondo i livelli locali di competenza, per far partire quel Piano nazionale di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio che anche Ance Grosseto richiede da anni, e rispolverato solo di fronte alle emergenze».

La responsabilità del processo di realizzazione delle opere di messa in sicurezza, secondo Ance, «deve essere conferita in modo inequivocabile all'Unità di Missione contro il dissesto».

In un dibattito alla Festa dell'Unità di Firenze, ieri sera, è stato Erasmo D'Angelis, coordinatore di #ItaliaSicura contro il dissesto idrogeologico, a dare le cifre: il piano nazionale conta 9.397 opere, con un finanziamento di 9,6 miliardi di euro per il 2016-23 e 1,144 mld già spesi, ma «il progettato è più o meno l'8% perché abbiamo un ritardo clamoroso, che non ci fa dormire la notte,

sulle progettazioni». Infatti, ha spiegato D'Angelis, «quando noi abbiamo chiesto di darci opere e interventi a noi sono arrivati dei titoli, e sotto il titolo nulla, e quindi c'è da mettersi a progettare una quantità di opere impressionanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA